

Venerdì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Esodo 20, 1 - 17****Matteo 13, 18 - 23****1) Preghiera**

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti.

2) Lettura: Esodo 20, 1 - 17

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

3) Riflessione ¹¹ su Esodo 20, 1 - 17

• La prima lettura è tratta dal libro di Esodo al cap. 20, dove troviamo le "dieci parole" o **dieci comandamenti, che Dio dà a Mosè**. Sono il segno della presenza di Iahvè che proponendo l'alleanza fa appello alla libertà dell'uomo di ascoltare e custodire la sua voce. Il sogno di Dio è l'incontro con l'uomo, con il suo popolo: "Io sono sempre con te" "Tu sei sempre con me". Qual'è lo scopo dei precetti delle Dieci Parole se non quello di togliere ciò che ostacola il vero sé?

Inizia: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto" **Dio è amore ed ha esigenza di donarsi a noi, ci rende simili a lui, ci dà la sua vita, ci vuole persone libere e con tutti i diritti dell'esistenza. Il primo diritto è essere amato ed essere capace di amare**, altrimenti non possiamo esistere.

- "Non pronunciare invano il nome di Dio", letteralmente, "non leverai il nome del Signore tuo Dio per ciò che è vano", pone l'umano di fronte all'unico Dio, con il divieto di fare di Dio un tappabuchi o addirittura un idolo magico. - **L'obbligo dello Shabbat**, del sabato, ricorda che l'uomo è più del suo operare e che è libero. - **Onorare i genitori** è riconoscere il bene della vita biologica. - **Non uccidere, - non commettere adulterio, - non rubare, - non pronunciare falsa testimonianza** sono divieti di entrare nel desiderio altrui. I verbi di questi comandamenti in ebraico sono al futuro, che significa che non sono ancora compiuti, quindi è possibile la trasgressione e il ritorno alla somiglianza. L'umano non può far a meno di immaginare Dio. Ciascuno lo concepisce secondo rappresentazioni radicate nell'infanzia, spesso sotto le specie dei genitori, senza pensare a

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Massimo Gasperoni e Cosetta Giovannini in www.preg.audio.org

scrutare la Bibbia per scoprirvi il volto di Dio. Occorre assumersi serenamente la nostra vita, le ferite provocate dagli altri e la nostra responsabilità attuale, constatando i miei limiti di creatura e camminare umilmente con Lui, avvolta dalla sua tenerezza.

• **Siamo soliti a definire questo brano quello dei 10 comandamenti**, quest'ultima parola richiama in noi il rispetto di norme rigide, imposte dall'alto, la cui mancata applicazione comporta delle pene severe; inoltre nell'immagine che abbiamo sono scolpiti su due tavole di pietra, **le tavole della legge, che poi il popolo di Israele conserverà nell'arca dell'alleanza**, rinchiusa nel santo dei santi della tenda e poi dopo diverse collocazioni nel tempio di Gerusalemme. **Tanti di questi comandamenti, o per meglio dire insegnamenti, sono di carattere morale e materiale, mentre quelli sui quali ci si sofferma in una minuta spiegazione sono due in particolare. Il primo è "non avrai altri dèi di fronte a me", è una scelta forte** monoteista, ed è contro l'idolatria, che fa credere all'uomo di poter manipolare Dio, comandarlo a sua volta, attraverso culti e riti magici; Dio non si può racchiudere in un contenitore, in un piccolo spazio, va aldilà dei nostri limiti umani, possiamo noi costruire montagne o scavare gli abissi degli oceani e sarebbero sempre più piccole delle tasche di Dio; va bene utilizzare delle immagini che però non si devono sostituire alla rivelazione di Dio attraverso i sacramenti e la Sua Parola. Infatti **il secondo comandamento che viene spiegato molto bene è quello relativo al sabato, poi allargato alle feste, è il riconoscere anche la sacralità del tempo e la presenza di Dio nella storia.** Siamo figli di Dio in Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio, incarnato nella storia dell'umanità, immagine che ha ispirato Dio nella creazione e a quella creazione siamo riportati grazie a Gesù, che chiama Dio Padre, così noi possiamo rileggere i comandamenti come insegnamento di un Padre che ci ama e che vuole il massimo bene per noi.

4) **Letture: Vangelo secondo Matteo 13, 18 - 23**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 13, 18 - 23**

• Precedentemente la liturgia ci ha fatto leggere la parabola del seminatore, oggi ascoltiamo la sua spiegazione, data da Gesù stesso. È un testo conosciutissimo e i testi conosciutissimi possono generare una sensazione di fastidio, ma è una tentazione contro la parola di Dio e dobbiamo stare attenti a non caderci. C'è un modo di considerare la parola di Dio come oggetto della nostra curiosità invece che come essa è, parola di vita. **È un seme, ha detto Gesù.** E c'è il rischio di fare come un naturalista che prende in mano un seme, lo osserva, lo seziona, lo esamina al microscopio e, soddisfatta la sua curiosità di studioso, lo butta via. Il seme - e così la parola di Dio - non è fatto per questo, ma per suscitare la vita.

Questa parabola è sempre utile per chiunque, perché il nostro atteggiamento verso la parola di Dio facilmente tende a svincolare davanti alle sue esigenze e così a non accogliere le grazie che in essa Dio ci comunica. Molti la studiano, ma senza comprenderla come parola di vita, che può salvare la nostra vita.

Dice Gesù che c'è *"l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante"*. E qui troviamo un altro motivo che rende molto utile riflettere ripetutamente su questa parabola. Noi cerchiamo la gioia della parola, ed è cosa ottima, ma sovente tutto sembra finire lì, perché non abbiamo costanza. Bisogna cercare la vita che è nella parola, con uno sforzo

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padri Dehoniani in www.commentoalvangelo.it - Carmelitani

penoso, duro, perché essa possa mettere radici nella terra sassosa del nostro cuore, radici profonde, che resistano a tutte le stagioni.

Nella preghiera bisogna essere perseveranti nella parola di Dio, superando la stanchezza, lo scoraggiamento, per trovarvi la sorgente profonda; allora soltanto darà frutti in noi e non sarà solo motivo di una gioia superficiale.

Accogliere la parola di Dio è vivere uniti a lui, è prendere sul serio la vita, offrendo con semplicità la nostra vita perché sia feconda per tutto il mondo.

● **Il nostro sguardo deve spostarsi sugli altri due protagonisti della parabola: il seminatore e il seme.**

Allora l'orizzonte che si apre davanti a noi allarga il nostro cuore, ci libera dall'angoscia di non essere mai all'altezza della Parola che Dio ci dona e ci riempie di speranza e fiducia. Si tratta di **credere che il seme della Parola abbia la forza di cambiare la nostra vita, il nostro cuore, spezzando resistenze e durezza**, e che Dio non cessi di donarci la sua Parola di vita, senza calcolo, in abbondanza. **Se Dio, il seminatore, ci considera capaci di accogliere la sua Parola, la semina in noi anche quando scorge nel nostro cuore rovi e sassi**, cioè se lui stesso ha fiducia in noi, perché mai dovremmo lasciarci prendere dallo sconforto? **La fiducia che Dio ha in noi ci rende consapevoli che possiamo essere davvero un terreno buono, capace di far maturare quella vita che ci viene donata. Certo non viene annullata la nostra responsabilità.** Sappiamo bene che molte realtà possono condizionare o soffocare quella fecondità nascosta in noi. Se il nostro cuore non è custodito, se è incostante, se si lascia catturare da preoccupazioni, se si lascia sedurre dal mondo, può bloccare la crescita del seme. Ma forse il seme della Parola, per la sua capacità di fare chiarezza, può anche aiutarci a scoprire nella verità ciò che abita il nostro cuore: e non solo rovi e sassi, ma anche quei **desideri buoni che rendono feconda la nostra vita e che la trasformano in quel terreno buono capace di portare frutto.**

● **La prima parte della parabola termina con un ammonimento:** «Chi ha orecchi ascolti» (v.9); è un appello alla libertà dell'ascoltatore. La parola di Gesù può rimanere «parabola» per una folla incapace di comprendere; può svelare «i misteri del regno dei cieli» per chi si lascia sconvolgere dalla sua forza. **È l'accoglienza della Parola di Gesù che distingue i discepoli dalle folle indeterminate; la fede dei primi rivela cecità degli altri e li sospinge a cercare «oltre» la parabola.**

● **Ascoltare e comprendere.** È sempre Gesù a condurre i discepoli alla pista buona per la comprensione della parabola. In futuro attraverso i discepoli è la chiesa ad essere guidata nella comprensione della Parola di Gesù. Nella spiegazione della parabola la coppia dei due verbi «ascoltare» e «comprendere» compare in 13,23: «Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende...». È nella comprensione che si distingue il discepolo che quotidianamente ascolta la Parola di Gesù dalle folle che, invece, l'ascoltano occasionalmente.

● **Impedimenti alla comprensione. Gesù richiama innanzitutto la risposta negativa prestata dai suoi contemporanei alla sua predicazione del regno dei cieli.** Tale risposta negativa è legata ad impedimenti diversificati tra loro. Il terreno sulla strada, è quello trasformato dai passanti in sentiero battuto; si dimostra del tutto negativo: «**Gettare il seme sull'asfalto della strada, tutti sanno che non serve a niente: non ci sono condizioni necessarie alla crescita. E, poi, la gente passa, calpesta, rovina il seme. Il seme non si getta dovunque sia**» (Carlos Mesters). C'è innanzitutto la responsabilità personale dell'individuo: accogliere la Parola di Dio nel proprio cuore; viceversa, se cade su un cuore "battuto", reso ostinato dalle proprie convinzioni e dall'indifferenza presta il fianco al maligno che completa quell'atteggiamento persistente di chiusura alla Parola di Dio. Il terreno pietroso. **Se il primo impedimento era costituito da un cuore insensibile, indifferente, ora l'immagine del seme che cade sulle pietre, sui sassi, e tra rovi sta a indicare il cuore immerso in una vita superficiale e mondana.** Tali stili di vita sono delle energie che impediscono alla Parola di fruttificare. Un inizio di ascolto si verifica; solo che è subito bloccato, non solo, dalle tribolazioni e dalle prove che sono inevitabili, ma anche dal coinvolgimento del cuore nelle preoccupazioni e nelle ricchezze. Una vita non profonda ma superficiale, mondana, si coniuga bene con l'instabilità. Il terreno buono: è il cuore che ascolta e

comprende la Parola; questo fa frutto. Tale rendimento è opera della Parola in cuore accogliente. Si tratta di una comprensione in azione, che si lascia coinvolgere dall'azione di Dio presente nella Parola di Gesù. La comprensione della sua Parola resterà inaccessibile se trascuriamo l'incontro con lui e quindi non permettiamo che dilaghi in noi.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa di Cristo goda di vera e stabile pace su tutta la terra, e crescendo nell'amore e timore di Dio Padre, sia piena del conforto dello Spirito Santo, preghiamo?
- Perché i credenti in Cristo non ricadano sotto le potenze del male, ma sempre liberi da ogni compromesso e da ogni paura, professino apertamente il loro credo, preghiamo?
- Perché la nostra assemblea manifesti sempre più la vera natura della Chiesa, che nasce dalla parola di Dio e si edifica nel banchetto eucaristico, per testimoniare la carità fraterna, preghiamo?
- Perché ogni cristiano, a immagine somiglianze del Padre, abbia un cuore grande, lento all'ira e sempre disponibile al perdono, preghiamo?
- Perché il Vangelo che abbiamo proclamato con la bocca, metta radici di fede nella nostra vita e produca sostanziosi frutti di giustizia e di santità, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 18 **Signore, tu hai parole di vita eterna.**

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.*